

# TERZO OCCHI

TRIMESTRALE D'ARTE CONTEMPORANEA - ANNO XXIV - MARZO 1998 - N. 1 (86) - L. 7.000 - SPED. IN A.P. - 70% - FILIALE DI BOLOGNA

## 86



GERMANIA: IL BOOM DEI MUSEI  IL SECONDO FUTURISMO E IL REGIME FASCISTA (2)  TORINO ROMA 1911 1946  KIRCHNER E LA DANZA  CESARE ZAVATTINI O DELL'IMPEGNO CIVILE  SILVANO GIRARDELLO  OMAGGI: MASTROIANNI VERONESI CAVALIERE  J'AIME LA FRANCE  MONA HATOUM E STEVE MCQUEEN  DIARIO ELETTRONICO  SYDNEY: FESTIVAL E FRINGE

loro natura che resta invece inconoscibile, irri-conoscibile, tutto sommato marginale. Torna alla memoria quel geniale lavoro di Duchamp intitolato *Trois estoppages étalantes*, in cui esplicitamente sono chiamati il «caso», l'«eventualità» a comporre l'opera. Penso anche a quella stupenda esplosione accompagnata dall'onda sonora dei Pink Floyd che Antonioni ha ripreso più volte da diverse angolazioni in *Zabriskie Point*, realizzando una delle immagini più fortemente oniriche della storia del cinema.

Il principio di aggregazione delle fotografie in bianco e nero (Polaroid di un mega-formato speciale) che compongono i numerosi trittici degli altri due cicli, *Day Skies* e *Night Skies*, è basato sul gioco delle «corrispondenze», delle «coincidenze». A due «immagini trovate», due fotografie scattate da diversi autori (spesso anche di diverse epoche, aree geografiche, ecc...), che però hanno vistose similitudini (e differenze) Mosconi accosta un suo scatto, a volte anche «fittizio»: per esempio capita che quello che a noi sembra inequivocabilmente una nebulosa cosmica sia invece una nuvola di borotalco sparsa sopra un foglio. Questa mostra meravigliosa è una testimonianza appassionata e di grande respiro poetico della vera seduzione delle immagini che consiste soprattutto nella relatività e nell'ambiguità della visione. Tutto è possibile, anche che uno spruzzo di polvere sia il respiro del mare. (e.l.)

## NAPOLI

**PEPPE DESIATO - LE CASE, LE DONNE E LE BARCHE DI PROCIDA**  
Galleria d'Arte Moderna 31

Peppe Desiato, uno dei maggiori bodyartisti italiani, conosciuto anche all'estero, ha offerto al visitatore della mostra (21 gennaio - 10 marzo '98) uno dei versanti della sua potente creatività figurativa, e cioè la pittura; quella prodotta negli anni '79-'83, ispirata al vissuto procidano, e racchiudente tematiche tipiche dell'artista: la denuncia sociale - e qui ne è protagonista la donna -, le rudezze della vita isolana, il travaglio marinaro; con questi motivi un'esaltazione della femminilità e una visione fiabesca del reale si uniscono nella resa artistica nella quale, come dev'essere, il tragico viene sublimato.

Cieli e mari sono narrati con pennellate violente e agitate, ma con colori delicati, in delicato accordo; e sono punteggiati da macchioline che sembrano stelle o coriandoli lucenti, sospesi o cadenti lentamente. Quando è presente, un'imbarcazione, solitaria, piccola, è come un giocattolo che galleggia, quasi immobile, su acque drammatiche.

Le casette isolate sono rozze, e tra esse spiccano pennellate di verde; ma appaiono anche come rettangoli cromatici, vivaci e levitanti.

La donna, motivo tanto ricorrente nell'arte di Desiato, si presenta qui nuda e racconta la conflittualità sociale di cui è vittima: e sono volti tormentati o sofferenti, o ambigualmente allusivi a complicità erotiche; e veli che impongono la tradizionale sottomissione; e sul corpo icone sacre e frutta del quotidiano; e seni torturati e grovigli che fanno da busto; e sono anche corpi deformati; ma tralucono a volte le stelline cadenti, e prevalgono forme e colori di bellezza femminile.

Riecheggiano le tante donne che il Nostro ha trasfigurato in altre pitture, nei filmati, nelle fotografie e nelle performances; e sono piccole fotografie ai muri della galleria che accennano a questo vissuto d'arte.

Nella compiutezza della sua comunicazione, Desiato giunge ai vertici di una gioiosa poesia favolistica che attira e incanta chi guarda. (l.s.)

## PARIGI

**GIANFRANCO GIACOMIN**  
Galerie St. Charles de Rose

Ho ancora vive davanti agli occhi la gioia e l'eccezione con cui Gianfranco Giacomini mi an-

## NAPOLI

### Mutandis

*Eva Luna Associazione culturale*

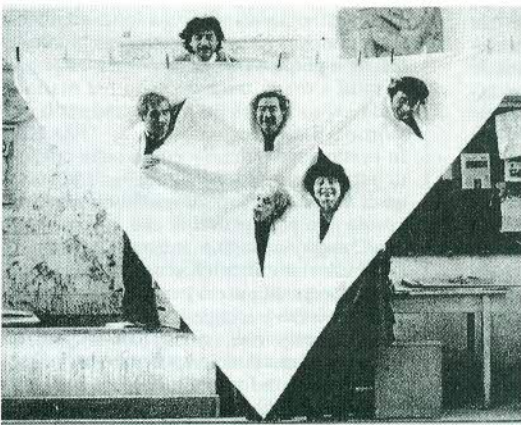
Cinque artisti si sono riuniti per presentare, dal 19 al 30 dicembre '97, opere ispirate a quell'indumento intimo che sono le mutande, evidenziando così il rinnovarsi dell'arte mediante un tema inesplorato, e giustificando quindi il completamento del titolo della mostra con la frase latina «mutatis mutandis», citata da Eleonora Puntillo nello scritto presentatore, intesa come cambiamento, trasformazione. L'intento della mostra si manifesta con un atteggiamento ludico - come emerge chiaramente dalla fotografia di Grazia Lombardo, dove figura un'enorme mutanda dalla quale spuntano i volti allegri e ironici dei cinque artisti espositori - ma anche serio. Infatti la Puntillo scrive, con tono dissacratore, del mito che racconta la comparsa dell'indumento; ma lo inserisce anche in una tematica storica di interesse attuale.

I locali dell'associazione sono situati a Piazza Bellini, nel cuore della Napoli antica, tra Port'Alba e Spaccanapoli, dove, concentrandosi tradizioni culturali partenopee - chiese gotiche e barocche; botteghe dove si fabbricano pastori settecenteschi per il presepe; librerie che custodiscono numerosi volumi che raccontano tante epoche storiche napoletane; negozi e laboratori di strumenti musicali - bene si collocano le opere di «Mutandis».

La visita della mostra si articola in due fasi: in un cortile interno figurano opere attaccate a un filo come indumenti stesi al sole; procedendo, la proposta viene rinnovata in un locale coperto.

Le opere sono di Gianni De Tora, un artista che spicca per il suo astrattismo geometrico che attualmente si manifesta con un'incisiva matericità, e perciò si richiama all'azione trasformatrice del tempo; di Mario Di Giulio, con le sue immagini cariche di elegante ambiguità figurale, in cui scorre una vena di erotismo partenopeo; di Michele Mautone, che presenta sculture «in cemento e rete metallica, con orecchie e corna di toro, ma inequivocabilmente in forma di mutande, anzi di Vesuvio», come scrive la Puntillo; di Rosa Panaro, che con la cartapesta dà vita a tanti miti antichi partenopei, e qui spicca per «mutande volanti con cicogne»; di Mario Ricciardi, interessato oltre che alla creazione delle opere, anche alla loro comunicazione realizzata con l'uso dei moderni media, e qui presente con grandi bande con «la simbologia comunicativa delle pubbliche toilette».

A conclusione si può dire che questa mostra, caratterizzata dalla novità dell'indumento come oggetto d'arte, induce il visitatore a riflettere sul cambiamento perenne nell'arte parallelo al cambiamento perenne nella storia.



MUTANDIS: Rosa Panaro, Mario Ricciardi più Eleonora Puntillo presentano: opere in forma di mutanda, creazioni appese a un filo, l'intimo scoltivo, dipinto ed ammaestrato.

Lucio Solli

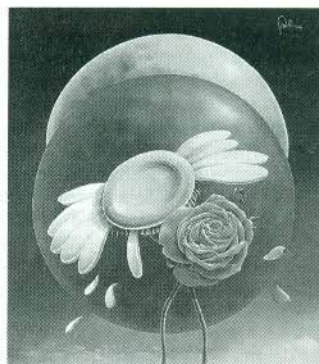
## VIGNOLA

### Vania Galli

*Salotto L.A. Muratori*

Sedici olii, sette disegni e dodici serigrafie compongono questa personale di opere recenti di Vania Galli, carpigiana residente a Modena, che negli ultimi anni ha arricchito notevolmente il suo curriculum espositivo. Autodidatta, partita da una ricerca realistica di forte impatto sociale, negli ultimi anni Galli ha elaborato un personalissimo linguaggio d'intimismo surreal-metafisico sostenuto da una tavolozza sontuosa e densa, a volte vivace, a volte inquietante. «La sua opera - scrive Michele Fuoco - è ancora di segno fantastico. Ma gli aspetti visionari non sono dati dalle inquietanti deformazioni oniriche, ma dall'ardita combinazione di realtà diverse alle quali l'artista affida una nuova esistenza. Il suo può essere considerato un viaggio fantastico al termine della notte. Nel senso che la Galli sembra tradurre sulla tela, con una cosciente operazione, i suoi sogni, le sue nostalgie, le sue aspirazioni, attraverso forme che, prese nella loro individualità, sono del tutto concrete».

Come giustificare al cuore la tua assenza?, 1997, olio su tela, cm. 90x80.



Emilia Guerra